

ORO : ROBA DA RICCHI, NON DA INNAMORATI

Il mercato è quel posto dove si pongono condizioni favorevoli agli affari e alla partnership perché chiunque è autorizzato (o dovrebbe, se esercitasse ...) a stabilire il prezzo di petrolio, grano, acciaio, rame, obbligazioni e permettersi di usare oro, argento, bitcoin o conchiglie come moneta se lo desidera .

La moneta è un esercizio della fiducia , funziona se è accettata in modo più o meno esteso ed è sottoposta a giudizio sulla capacità di garantire tale fiducia nei rapporti.

L'oro risponde ottimamente a ciò, anche perché:

- Facilmente riconoscibile e stoccabile grazie alla sua densità fisica e alla facilità nei saggi qualitativi
- Poco interessante, a parte qualche applicazione specialistica, per l'industria (la gioielleria non consideriamola tale per carità) perciò non risente del ciclo economico
- Ogni volta che un'oncia d'oro viene pagata meno di un'oncia d'oro perché il mercato chiede moneta i minatori sono incentivati ad estrarlo seguendo l'espansione dell'economia
- Ha un'utilità' marginale non declinante, non svaluta nessun altro bene su nessuna quantità prodotta

Insomma, una buona pensata, scelta non basata sull' Oggetto ma sulla caratteristica di assecondare quel "far posto" come sottolineato da MD Contri

Nessun oggetto, nessun presupposto, anche perché ad esempio negli Stati Uniti la circolazione su standard bimetallico (oro e argento) era consueta fino a fine '800.

L'essenziale era che le persone avessero il diritto di possedere e scambiare monete d'oro. Avevano il diritto di depositarli in una banca se offriva condizioni interessanti (in particolare il pagamento di interessi). Le banche avevano il diritto di prelevare depositi, acquistare beni e pagare interessi (autorizzate a "pensarci loro"). Le banche avevano il diritto di emettere banconote che erano richieste contro oro. Le banche avevano il diritto di prestare i loro depositi (riserve frazionarie).

Se una banca prende depositi e rilascia note cartacee, tali note sono soggette alla costante diligenza e alla convalida di tutti gli operatori del mercato a cui sono offerti, si aprisse uno spread fra le monete emesse da due banche diverse su un'oncia d'argento allora il mercato sta dicendo qualcosa su cui lavorare.

Il classico Gold standard ha consentito un'era di occupazione e prosperità che è completamente fuori portata oggi (da non confondere con lo sviluppo della tecnologia o alla sopravvivenza). Questo non vuol dire che non ci fossero fallimenti aziendali, fallimenti bancari, depressioni (le attuali recessioni). Un mercato libero non tenta di garantire che nessuno possa perdere denaro, è semplicemente un ambiente in cui nessuno è costretto a sovvenzionare rischi o perdite di qualcun altro, secondo un principio normale di imputazione

Verrebbe da dire una istituzione su base individuale caratterizzata dal favorire "quell'esercizio del pensiero che lo corregge" come mi è capitato di sentire dalla Dr.ssa Ferrarini citando Freud credo.

Questo fino a quando queste facoltà di giudizio, legge economica, preferenza, fiducia, come la concessione di un bene a un altro per proprio e altrui guadagno, vengono abdicare (non concesse) ad una seconda istituzione, il governo statale, non più distinta e amica (dovendo solo garantire il rispetto dei contratti e la messa in condizione di non nuocere dei furfanti e dei furbi) ma adulterata, con conseguenti intrusioni, come ad esempio:

- Il Coinage Act del 1792 e del 1834 sul prezzo di concambio oro-argento con conseguenze gravi come trasferimenti di ricchezza fra alcune persone ad altre in modo forzoso, perché se è il governo a fissare i rapporti, appena il mercato esterno cambia, il rapporto sarebbe sbagliato e circolerebbe solo un metallo. Il mercato dovrebbe avere la facoltà di scegliere l'argento come denaro oltre all'oro, e il relativo prezzo deve essere libero di muoversi con le esigenze connesse (qui fa molto difetto il linguaggio, perché prezzo questo vuol dire, se no è altra cosa)
- Nel 1864 il National banking Act impose una tassa del 10% sulle banconote emesse dalle banche, oltretutto costringendole a possedere titoli di stato per emetterle, il fine principale era che il governo era ansioso di finanziare la guerra civile (1865) e negli anni successivi, non onorando il debito, fallimenti di massa e panico.
- Problema esacerbato nel 1873 con l'ennesimo Coinage Act che demonetizzava l'argento con un enorme trasferimento di ricchezza dal piccolo risparmiatore contadino detentore di argento ai possessori d'oro (non mi spingo ad analisi geografiche per non passare da confederato...ehm)
- Nel 1913 il governo USA creò la Federal Reserve, ritenendo che un'agenzia semi-governativa potesse prendere decisioni di credito migliori rispetto al mercato, cominciando immediatamente a comperare titoli di stato, destabilizzando completamente i tassi di interesse, che dal 1879 al 1913 oscillarono solo del 0,5% mentre successivamente dal 4% fino al 16% (nel 1981). I titoli di stato non dovrebbero essere trattati come denaro, non dovrebbero diventare la base del sistema monetario (come lo sono oggi) Se una banca vuole comprare una obbligazione, inclusi i titoli statali, è una decisione che deve essere presa dalla direzione della banca.
- Nel 1933 il presidente Roosevelt disse ai cittadini americani che dovevano consegnare il loro oro per circa 20\$ l'oncia (mica succedeva solo da noi ...) una volta ottenuto tutto l'oro possibile Roosevelt lo ha rivalutato a 35\$ rendendo il dollaro mai più riscattabile dagli americani (i quali forse si erano nel frattempo innamorati del "new deal")

In questo quadro si inserisce l'accordo di Bretton Woods del luglio 1944, quando le sorti della guerra erano segnate, fatto per concordare il successivo sistema monetario, visto che certi "divertimenti" di noialtri europei sono risultati piuttosto cari in termini di distruzioni e finanza, con tutto l'oro trasferitosi in America per pagare le munizioni e le riparazioni varie.

In questo nuovo standard il dollaro sarebbe stato l'attivo di riserva delle banche centrali mondiali, sul quale emettere moneta e sarebbe stato convertibile in oro tranne che ai cittadini USA.

Un regime instabile, da cui derivò il noto "paradosso di Triffin", dal nome dell'economista che lo individuò fin dal 1960, dove si capiva bene che una moneta nazionale che facesse da riserva internazionale avrebbe creato fenomeni difficilmente controllabili ...

Dato che il mondo in ripresa richiedeva più valuta in dollari questa diventava fornibile a patto di una bilancia commerciale USA fortemente in passivo con massicce importazioni per sostenere consumi esagerati, ben superiori al prodotto del lavoro. Ma un deficit cronico avrebbe fatto svalutare il dollaro,

così le banche europee cominciarono negli anni '60 a convertire dollari in oro, che nel 1971 ormai lasciava gli stati uniti ad un ritmo di 100 tonnellate al giorno, il presidente Nixon non aveva alcuna scelta, ciò che ne è seguito è stato la fine dello standard di cambio dell'oro per immergerci nel regime mondiale di denaro cartaceo irredimibile.

Il dollaro rimase moneta di riserva (tanto che si coniò il termine Bretton woods II) perché al mondo i consumi impazziti americani sono sempre interessati per rimuovere ogni pensiero su una economia con una qualche legge, come dimostrano tutte le crisi successive (se qualcuno volesse fare un processo per queste azioni gli imputabili dovrebbero prendersi il loro bravo numerino, che la fila è lunga)

Da allora, senza l'ancoraggio dell'oro, il sistema monetario è illimitato e scardinato, il capitale viene distrutto a ritmo esponenziale da un debito pubblico del governo, che abbandona la sua costituzione per diventare illimitato, per pianificare e gestire centralmente l'economia e la vita delle persone, debito che non potrà mai essere ripagato, pur con tassi d'interesse sempre troppo bassi (che sarebbero la base di un sistema previdenziale sano) e numerosi altri fenomeni.

Un mercato è un luogo dove chiunque porta la propria legge ed è libero di muoversi in denaro, credito interessi, sconti e attività bancarie, inoltre non ci sarebbe confusione tra denaro e credito.

Non ci sarebbe una banca centrale con i suoi "esperti" per determinare il tasso di interesse e nessun "prestatore di ultima istanza", alcun Securities act, nessuna assicurazione sui depositi, nessun esercito di regolatori bancari e sicuramente nessun piano di salvataggio, il governo avrebbe scarso ruolo nel sistema monetario tranne che per far rispettare i contratti e mettere in carcere i rapinatori, il governo non dovrebbe avere alcun coinvolgimento nello specificare il contenuto della moneta così come non specifica il contenuto dei software che gestiscono i server web (avesse fissato uno standard obbligatorio per i computer negli anni '80 saremmo ancora ai floppy disk)

C'è una sorta di innamoramento per lo stato, senza il quale "non si può vivere", ideale sostitutivo, rappresentanza sostitutiva senza imputabilità per citare la Dott.ssa Ferrarini, per il quale si rinuncia a un posto dove si può esercitare questa opzione, far posto e favorire.

E' vero, è la rinuncia alla propria prima costituzione, a far degenerare la seconda, pervertirla e invertirla, e non è possibile invertire causa ed effetto: come fiducia e giudizio di affidabilità da credito.